

«I clandestini in cura non vanno segnalati all'autorità»

TRENTO. Anche il Gr.I.S Trentino aderisce all'appello della Società italiana di medicina delle migrazioni, che chiede di ritirare gli emendamenti al pacchetto sicurezza con i quali la Lega nord vuole introdurre il principio che i clandestini che si rivolgono al servizio sanitario nazionale per essere curati siano segnalati dai medici all'autorità giudiziaria. Richieste che la Lega ha avanzato nel corso della discussione in commissione congiunta giustizia e affari costituzionali del Senato. Tra l'altro, la Lega vuole che sia abrogato il comma 5 del testo unico sull'immigrazione che recita: «L'accesso alle strutture sanitarie (sia ospedaliere, sia territoriali) da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano». Il Gr.I.S. Trentino (gruppo immigrazione e salute) si è costituito per rispondere - è scritto nella scheda di presentazione - alle esigenze di salute delle persone immigrate e che vivono in condizioni di emarginazione sociale». Dal 2004 il gruppo è unità operativa territoriale, per la provincia di Trento, della Società italiana di medicina delle migrazioni. Nell'appello della Simm si afferma: «Abrogando il comma 5 e modificando altri due commi del testo unico sull'immigrazione si creerebbe una barriera insormontabile per l'accesso alle cure e spingerebbe l'immigrato a una "clandestinità sanitaria" pericolosa per l'individuo ma anche per la popolazione nel caso possano esserci malattie trasmissibili».